

# Mantovana

## Notizie storiche

**I**l territorio di Mantovana parte da circa metà strada tra Castelferro e Mantovana (da 'r bric) - in un'alea ideale a destra fino allo Stanavazzo, a sinistra fino a comprendere il territorio della cascina "La Bella" contro il territorio di Predona - fino al confine con Carpeneto (curva e strada dietro la Lapora), a sinistra fino al ruscello Risecco.

Comprende quasi tutta la Cerretta (Srèia) e fa parte idealmente del territorio di Mantovana anche l'estrema parte sud di Sezzadio (Rovanina Vecchia, Fratina, Bandiasso, ecc.).

Mantovana in vecchi documenti è chiamata la Cascina "Mantovana". La tradizione vuole che Mantovana sia sorta attorno al 1500, al tempo della signoria dei Gonzaga su Mantova. Una famiglia di Mantova, i Gandini, esiliata dalla propria città, venne a stabilirsi nel territorio di Castelferro, oltre il paese, in mezzo ai boschi.

"Gandini" è il cognome originario e più diffuso degli abitanti di Mantovana; chi non è Gandini è stato importato.

Il primo Gandini non aveva scelto male: un altopiano, ottimo clima - soprattutto se confrontato con quello di Mantova -, zona tranquilla perché era di difficile accesso.

La strada che collegava Castelferro con Carpeneto prima di arrivare a Mantovana svoltava a destra, scendeva allo Stanavazzo (strada del vallone), lo costeggiava e qualche volta lo guardava (strada sotto il Piaggio) fino alla strada della Rovantina Vecchia, poi saliva alla Valenta e continuava. All'inizio del secolo, a stento, era ancora percorribile.

Per arrivare a Mantovana si prendeva la strada sopra il Piaggio, si imboccava dallo Stanavazzo il rio che attualmente esce dal lago di Scagliola e poi si saliva sulla strada della Cantina (u Scurec) che poi proseguiva per l'attuale via Boschetto: guardato il Ritortino svoltava a destra e si collegava con la strada Predona-Carpeneto all'altezza della cascina "La Speletta".

L'attuale strada è decisamente di epoca successiva. La strada Mantovana - Predona è stata costruita dopo che Mantovana insieme con Castelferro era passata sotto il comune di Predosa (settembre 1929). A proposito di questa nuova strada, i confinanti offrirono terreno per costruire la strada comunale e il Municipio in cambio installò nel 1936 l'orologio sul campanile.

Il nuovo cimitero fu costruito tra il febbraio e il novembre del 1926; doveva essere costruito verso Predosa, ma non essendoci strada fu costruito verso Castelferro. Fu benedetto il 18 novembre dello stesso anno da mons. Nicolao Milone, in occasione della visita pastorale.

I ponti furono costruiti prima sul Ritortino e popi sullo Stanavazzo e sono molto recenti; c'era il guado per i carri e la passerella ('ra pianca) per ipedoni.

## La parrocchia

L'erezione in parrocchia della cappella di Mantovana fu la conclusione di un lungo desiderio di autonomia, almeno religiosa. Ricordiamo una lettera, datata 5 novembre 1804, in cui i vari capifamiglia (il primo firmatario era Cristoforo Gandino, in qualità di custode della chiesa) richiedono al vicario generale della diocesi un cappellano fisso, soprattutto per la difficoltà di soddisfare il precetto festivo nella chiesa di Castelferro, particolarmente d'inverno.

Chiedono la messa festiva per tutto l'anno; dichiarano che è disponibile il rev. Giacomo Tortonese di Carpeneto. Offrono ogni garanzia per il decoroso sostentamento del cappellano; a disposizione la casa di recente formata (evidentemente con la chiesa o subito dopo); le elemosine; le famiglie si impegnano a versare un assegno. Ricordiamo che in quel periodo gli abitanti di Mantovana erano 120 circa.

L'attesa fu piuttosto lunga: il primo cappellano, forse non ufficiale, fu il Padre Emanuele da Carpeneto per una ventina di anni. Dopo di lui trascorsero diversi anni con o senza messa o con la sola messa festiva che veniva a celebrare Padre Alfonso Bocasso da Castelospina. Finalmente venne nominato ufficialmente come cappellano il sac. Giuseppe Capra di Portanova che iniziò il suo ministero il 6 gennaio 1889.

Si susseguirono poi altri otto cappellani; l'ultimo fu il sac. Cav. Francesco Scarsi, dal 27 novembre 1920 al 14 luglio 1921.

L'impegno continua: la comunità desidera che Mantovana diventi parrocchia. Attorno al 1920 si raccolgono fondi per realizzare questo sogno. Il risultato è che la Cappellania di Mantovana con decreto vescovile del 14 luglio 1921 diventa Vicaria parrocchiale. Don Francesco Scarsi, che tanto si era prodigato, è nominato vicario parrocchiale.

Riportiamo fedelmente l'articolo apparso sul settimanale diocesano "La Libertà" il 22 luglio 1921.

*Nuova Parrocchia – L'anno scorso a lodevole iniziativa dei signori Antonio Rametto e Lorenzo Masone, priore, si apriva una sottoscrizione fra i capi famiglia del luogo per raccogliere i fondi occorrenti alla erezione a parrocchia della loro cappellania. Fu una nobile gara, cui tutti generosamente concorsero e che, emulando – si licet magnis parva comparare – gli esempi di quei grandi, i quali, nei secoli passati, in uno slancio compatto di fede, di patriottismo e di civiltà, ci regalarono le più benefiche istituzioni e le artistiche cattedrali italiane, diede i più lusinghieri risultati. Le pratiche vennero continuate con zelo prudente ed energico dall'attuale stimato e amato cappellano, can. don Scarsi.*

*A premio di tanta concorde pietà e sacrificio la illuminata e paterna bontà di S. Ecc. Rev.ma monsignor Giosuè Signori, nostro venerato vescovo, emanava in questi giorni un decreto con il quale "erigeva la Cappellania di Mantovana a*

*Vicaria parrocchiale con facoltà di celebrare tutte le funzioni ordinarie e, in dipendenza e d'accordo con il parroco di Castelferro, anche le straordinarie, riservate al medesimo i battesimi, i matrimoni e i funerali sino a nuova disposizione". L'atto di S. Ecc. Rev.ma riempie i cuori di buoni e laboriosi mantovesi di tanta gratitudine e gioia e mentre gli esprimono pubblicamente i più sentiti umili ringraziamenti, gli protestano ad un tempo la più cordiale ubbidienza e attaccamento, pronti sempre a tutto osare e a nuovi sacrifici, se e quando occorreranno, per il compimento della nuova, ambita parrocchia.*

*Una data veramente memorabile a tutto onore di Mantovana, del loro degnissimo parroco e di quanti, anche lontani, si adoperarono per la riuscita dell'impresa, è stata così scritta nella storia di Mantovana, la quale con la erezione della nuova parrocchia prende altra fisionomia e si incammina a diventare paese. Congratulazioni. (T.D.B. Gandini).*

Già in precedenza era stata instancabile l'opera per abbellire sempre di più la chiesa: nei primi anni del 1900 si delibera di pagare la campana maggiore, si comincia a provvedere agli arredi sacri, tra cui il calice e la pisside, i sei candelieri di ottone, un piviale bianco per le benedizioni e le processioni.

Nel 1902 ci fu un restauro della casa del cappellano, poi l'acquisto di un contraltare in seta; l'anno seguente fu riparato il tetto della chiesa. Nel 1904 fu acquistato dal Diacono Scarsi un sedime di terreno per poter ampliare la chiesa: la spesa fu di lire 105.

Nel 1905 si acquistò una nuova croce per l'altare e fu rinfrescato il crocifisso; negli anni seguenti si rifecce l'intonaco della chiesa, fu riparata la scala di accesso al campanile, furono acquistati altri sei candelieri di ottone, un tappeto per il presbiterio e un elegante leggio dorato, una casa adiacente alla chiesa della sig.ra Morbelli.

Nel 1915 per iniziativa del priore della Compagnia fu costruita la balaustrata di marmo con relativo gradino e alzata pure di marmo. Una sintesi breve e incompleta che testimonia l'attaccamento dei fedeli per la propria chiesa. Un'altra prova della generosità verso la chiesa: per aiutarla i parrocchiani donavano un ramo di bozzoli, un covone di grano e si spigolava, una domenica si vendeva all'asta la paglia, durante la vendemmia ognuno donava un cesto d'uva. Riportiamo ancora un altro articolo apparso su "La Libertà" il 26 agosto 1921.

*"Si solennizzò la festa patronale di s. Lorenzo ed insieme la costituzione di quella chiesa a vicaria parrocchiale, virtualmente e fra non poco tempo parrocchia regolarmente. Tutto il merito va dato alla tenacia di quei buoni villegiani e al rettore sac. cav. Francesco Scarsi, che pose tutta la sua anima per l'attuazione di un sogno, oggi divenuta realtà consolante. Mantovana conta 400 abitanti, tutti veri lavoratori della terra, e nessuno mancò alla processione, riuscita una palpitante dimostrazione di amore a Dio e di affetto al loro padre spirituale sac. cav. Scarsi. Pochi sono gli abitanti, ma chi con 100 lire, chi con due soldi vollero bello il tempio del Signore e nuova la casa parrocchiale. E spesero oltre 60.000 lire! Noi vedemmo la gioia sui volti dei contadini mantovesi e sentimmo commozione profonda, specialmente quando le figlie di Maria, le donne cattoliche, i fanciulli 'Luigini', sfilavano per la*

*via maestra e le strade di campagna con i loro stendardi, associazioni cattoliche e vessilli, voluti dall'attività sacerdotale e premente del cav. Don Scarsi".*

Giunse così il momento faticoso: con decreto del vescovo mons. Nicolao Milone in data 16 ottobre 1922 la cappella di Mantovana viene eretta a parrocchia.

Regge la parrocchia fino a metà dicembre il rev.do Francesco Scarsi. Il 9 novembre 1922 è nominato parroco di Mantovana don Bonaventura Guasco. Il solenne ingresso avviene il 14 dicembre 1922.

Altre date memorande:

- 20 marzo 1924 riconoscimento civile della nuova parrocchia con Regio decreto.
- 15 aprile 1924 prima cresima impartita da mons. Nicolao Milone.
- 18 novembre 1926 prima visita pastorale di mons. Nicolao Milone e benedizione pontificale del nuovo cimitero.

### **La chiesa parrocchiale**

**L**a decisione di costruire una chiesa a Mantovana per volontà degli abitanti risale al 22 giugno 1762 come risulta dall'atto notarile che è conservato nell'archivio della parrocchia. In effetti, il documento più antico custodito nell'archivio parrocchiale di Mantovana è un atto di compravendita del 1762. Riguarda proprio la nostra chiesa, e cioè l'acquisto di un appezzamento di terreno per costruirvi la futura chiesa. Vediamone il contenuto: su carta da bollo di soldi due e di quattro facciate è registrato dal notaio una vendita Gandino a Gandini.

“Nel nome di Signore, il 22 giugno 1762, alle ore 12, nella cassina chiamata “La Mantovana”, sul territorio di Castelferro, nella casa di Carlo Gandino, alla presenza del molto rev.do don Pietro Gandino fu Tommaso ed Antonio Gandino fu Giovanni, nativi e abitanti a Castelferro, testimoni noti e astanti”.

Riassumendo: gli abitanti del luogo, intendendo di far fabbricare ad onore e gloria del Signore Iddio una piccola chiesa sotto il titolo di s. Vincenzo Ferreri e considerato il maggior comodo a detti parrocchiani, hanno pregato il suddetto Carlo Gandino fu Francesco di fargliene vendita. Questi, considerato il fine dell'erezione della chiesa, accettò la proposta. Di conseguenza con il presente strumento Carlo Gandino vende a Biaggio Gandini fu Pietro Giovanni l'appezzamento di terreno richiesto affinché si possa edificare la chiesa. Il prezzo pattuito e pagato seduta stante davanti al notaio fu di lire 20 di Piemonte.

La chiesa venne fabbricata e benedetta l'anno 1766 e dedicata ai ss. Lorenzo e Vincenzo Ferreri. La chiesa primitiva era di lunghezza ridotta e serviva per la sola s. messa festiva; in seguito è stata allungata due volte come risulta anche dai muri.

Abbiamo notizia del primo prolungamento da una lettera del vicario parrocchiale di Castelferro don Davide Angeleri del 21 luglio 1852. Vi sono descritti i lavori eseguiti. La chiesa allora misurava 10 metri di lunghezza e 4,40 di larghezza: fu ampliata prolungandola di 4,60 metri e rifacendo la facciata. La spesa fu sostenuta da circa 30 famiglie che si erano impegnate a finanziare l'opera.

Il secondo prolungamento risale al 1926, tra maggio e luglio: l'allungamento della navata è di circa 5 metri e di circa un metro e mezzo quello del coro restringendo la sacrestia. Nel 1965, ricostruendo la sacrestia, il coro è stato riportato alle dimensioni precedenti. La chiesa allora aveva la facciata in linea con la scuola.

Possiamo ricostruire i lavori del secondo ampliamento grazie alla relazione del parroco di allora, don Bonaventura Guasco. Il 2 maggio 1926 il parroco convoca l'assemblea generale per trattare del restauro e dell'ampliamento della chiesa. Si procedette poi ad una pubblica sottoscrizione per averne l'assenso. Avendo raccolta l'adesione scritta di circa due terzi dei capifamiglia si deliberò di procedere ai lavori. Questi furono affidati al sig. Francesco Orsi, capomastro di Carpeneto, il quale diede inizio all'opera il 20 maggio. Si procedette all'atterramento del muro maestro del coro, muro di fondazione della prima antica cappella. Furono abbattuti anche la sacrestia, la soprasacrestia e la volta del coro per ricostruirli in forma più bella e più ampia. Si prolungò poi la chiesa di circa cinque metri e mezzo, con facciata nuova e portale raddoppiato. Si ampliarono tutte le finestre mettendo a nuovo pure tutti i telai dei vetri e si ornò la finestra della facciata con vetri colorati. Tali lavori, uniti al rifacimento dei piani del campanile eseguito ai primi del mese di agosto, incontrarono la piena soddisfazione della popolazione.

La spesa complessiva fu di lire 17.000. Il parroco nota: *“Molto lodevole e consolante fu il vedere il concorso di quasi tutto il popolo nel condurre il materiale occorrente e gratis; e nell'aver corrisposto generosamente nella pubblica offerta per il pagamento del debito contratto”*.

A compimento di tanto lavoro materiale per la casa di Dio, il parroco organizzò per il bene delle anime la prima missione come preparazione alla visita pastorale del vescovo di Alessandria e all'acquisto del santo giubileo indetto dal papa Pio XI per l'anno santo. Questa fu realizzata nei giorni 15-18 novembre 1926.

Molto bella infine una nota di apprezzamento scritta da mons. Nicolao Milone: *“Visto in visita pastorale con una parola di sincera congratulazione e di vivo elogio al parroco ed ai priori per i lavori fatti nella chiesa, onde, ampliarla e abbellirla. Mantovana, 18 novembre 1926”*.

L'edificio è di forma semplice, rettangolare. La facciata, con un semplice timpano triangolare, porta in centro una finestra a lunetta semicircolare. Fu restaurata nel 1950, rinfrescata nel 1960 e nuovamente restaurata come appare ora nel 1986.

L'interno della chiesa è ad una sola navata con volta ad arco schiacciato, alta circa cinque metri, mentre il coro ha un soffitto con putrelle. Le lesene portano un capitello semplice sul quale poggia il cornicione lungo tutta la chiesa. La larghezza misura m. 5,75 nella prima campata, e m. 5,10 nel rimanente; la larghezza del coro è di m. 3,90. La lunghezza complessiva è di m. 20,50; fino al presbiterio è di m. 12,80. Accanto al presbiterio vi è il battistero in marmo: la vaschetta di marmo bianco poggia su una colonnina marrone il cui basamento quadrato è in verde Verona. Con due gradini si passa la presbiterio, prima del 1986 delimitato da una balaustra in marmo bianco con lesene rosso Verona. All'altezza dell'altare la chiesa di stringe di

m. 0,60 per lato. Si accede all'altare con un solo gradino in marmo rosso di Verona e la predella è in marmo lavorato.

L'altare è formato con marmi di vari colori a disegno molto semplice. La mensa è sostenuta da due colonnine laterali, pure di marmo.

Il tabernacolo di sicurezza fornito nel 1954 dalla ditta Prinotti di Mondovì è racchiuso ai due lati da due ordini di gradini e sormontato da un trionfo pure in marmo sostenuto da quattro colonnine.

L'altare primitivo costruito con mattoni e scagliola con la mensa in legno, fu demolito nel 1955 e nel medesimo anno fu sostituito dall'attuale ad opera della ditta Pallavicini di Acqui su disegno del prof. Frascaroli.

Sul gradino superiore sono sistemati sei candelieri di ottone. Sull'altare campeggia un crocifisso in legno con ornato settecentesco di buona fattura che risale all'origine della chiesa. I due lampadari risalgono al 1700. Sono presenti nella chiesa diverse statue, molte belle, ma in gesso: s. Lorenzo martire, opera del prof. Raffaelli del 1910, Maria Immacolata, Sacro Cuore, Madonna del Rosario, S. Antonio di Padova.

Vi sono poi il quadro di s. Giovanni Bosco, tela riproduzione del Crida, e i quadri della Via Crucis, oleografie su cartone e cornice di legno.

E infine quello che si può definire un gioiello: la grande croce professionale di tipo genovese rivestita d'ornati d'argento lungo l'asta verticale e orizzontale e con ornati vistosi sulle estremità del braccio verticale e dei bracci orizzontali. Le dimensioni sono m. 3,60 x 2,30. Il Cristo in legno, di buona fattura, fu scolpita dal prof. Rigetti di Genova nel 1931, ma è molto più piccolo di quello che originariamente si trovava sulla croce.

La chiesa fu decorata nel 1932 dal pittore Stornino di Castellazzo.

Il campanile sorge di circa 50 cm dalla linea di fianco della chiesa; è diviso in tre sezioni; nella cella campanaria vi sono due campane. Sul culmine disposto a tetto emerge una croce in ferro. La campana maggiore fu acquistata presumibilmente negli ultimi anni dell'800. Il pagamento infatti venne saldato nel 1905. Essa proveniva da Bosco Marengo. Le scritte e i fregi sono alquanto consumati dal tempo e dalle intemperie. La campana piccola fu donata alla chiesa di Mantovana dalla Marchesa Salvagoraggio nel 1809. È singolare la storia di questa campana durante l'ultima guerra mondiale. Essa fu requisita dai tedeschi nel maggio 1943. C'è ancora all'interno il numero 1315 che le era stato assegnato. Fu portata alla stazione ferroviaria di Predosa per la sua destinazione. Luigi Maranzana, di Mantovana, approfittando di una lunga sosta del convoglio ferroviario, pensò di recuperarla. Il fabbro Mario Scarsi col carretto trainato dalla sua cavallina si recò alla stazione, caricò la campana da solo (e pesava circa 80 chili) e la riportò a Mantovana dal parroco don Zoccola. In seguito fu rimessa al suo posto.

In paese, all'incrocio con la strada per Predosa, si trova la cappelletta dell'Addolorata. Fu fatta costruire nel 1940 dal sac. teol. Don Bernardo Gandini come ringraziamento per una grazia ricevuta.

## I nostri pastori

Come abbiamo visto, la chiesa primitiva era di lunghezza ridotta e serviva per la sola messa festiva. Intorno al 1860 si stabilì sul posto un cappellano: p. Emanuele da Carpeneto e vi restò una ventina di anni circa. Per alcuni anni, dal 1880, i fedeli rimasero o senza messa o con la sola messa festiva celebrata da p. Alfonso Bocasso di Castelospina.

Finalmente il 6 gennaio 1889 venne inviato come cappellano il sac. Giuseppe Capra di Portauova.

La serie dei cappellani è la seguente:

Giuseppe Capra	1889-1893
Raineri Gineri	1893 (tre mesi)
Alfredo Arfini	1893-1899
Alessandro Pallavidino	1899-1908
Antonio Penno	1908-1909
Francesco Malvicini	1909-1913
Francesco Riva	1913-1918
Francesco Temperini	1918-1920
Francesco Scarsi	1920-1921

Il 14 luglio 1921 la cappellania veniva eretta a vicaria parrocchiale e quindi don Francesco Scarsi diventava vicario parrocchiale. Tenne questo incarico fino al 14 dicembre 1922.

Da tale data inizia la serie dei nostri parroci:

Bonaventura Guasco	1922-1931
Luigi Malfatti	1931-1935
Eugenio Gamalero	1935-1936
Giorgio Zoccola	1936-1959
Angelo Vecchini	1959-1981
Ezio Bruno	1981-1982
Edgardo Moro	1982-1995
Umberto Andreoletti	1995- ...